SICUREZZA SUL LAVORO: KNOW YOUR RIGHTS! "LETTERE DAL FRONTE" DEL 28/08/13

INDICE

Alessio Cerisoli alessio.cerisoli@teletu.it
COMUNICATO INTIMIDAZIONE ALESSIO CERISOLI USB

A.I.E.A. Paderno Dugnano a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it
RIUNIONE ORGANIZZATIVA "PROGETTO VAJONT"

Enrico Cardinali spartacok@alice.it
SGOMBERO BARRICATA PRESIDIO PERMANENTE NO MUOS

Samanta Di Persio samantadipersio@virgilio.it
IN MORTE DI LUIGI LUCCHINI

Aldo Mancuso aldo.man@tin.it
IL PROCESSO

Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it
PAOLA ARMELLINI: "MAI PIU' MORTI SOTTO I PALCHI!" - FIRMATE LA PETIZIONE!

Ambiente Valsusa ambientevalsusa@gmail.com
BUFALE E MANDRIANI

Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it
IL MANIFESTO DEL 27 AGOSTO 2013: INTERVISTA A PAOLA ARMELLINI

Riccardo Antonini erreemmea@libero.it
VIAREGGIO: PROSSIMA RIUNIONE ED INFORMAZIONI

A.I.E.A. Paderno Dugnano a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it
INTERRAMENTO RHO-MONZA: TUTTI A MILANO GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE

From: Alessio Cerisoli alessio.cerisoli@teletu.it
To:
Sent: Monday, August 19, 2013 12:01 AM
Subject: COMUNICATO INTIMIDAZIONE ALESSIO CERISOLI USB

Grave intimidazione della SEA AMBIENTE nei confronti del Rappresentante per la sicurezza dei lavoratori e dirigente USB Alessio Cerisoli.
L'azienda ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti del delegato RLSSA Alessio Cerisoli con l'accusa di aver gravemente minacciato il responsabile per la sicurezza aziendale.
Una accusa che il lavoratore con il sindacato respinge nettamente e ora l'azienda ha dichiarato di sospendere in attesa degli accertamenti penali sull'accaduto.
Esprimiamo la nostra condanna contro questo atteggiamento che riteniamo premeditato dall'azienda dei servizi ambientali SEA Ambiente di Viareggio, una provocazione nei confronti di Alessio Cerisoli eletto rappresentante dei lavoratori per la sicurezza e già delegato RSU nella stessa azienda.
L'obiettivo dell'azienda, essendo andate a vuoto varie altre intimidazioni, è quello di sbarazzarsi di una presenza attiva a tutela dei lavoratori dell'azienda.
Alessio in tutti questi anni ha continuato a rivendicare il rispetto della dignità e della incolumità dei suoi colleghi, cercando di inchiodare l'azienda e i suoi dirigenti alle proprie responsabilità.
Dirigenti di questa azienda hanno avanzato delle incredibili accuse sostenendo che Alessio avrebbe minacciato, davanti a tutti i presenti, il responsabile aziendale per la sicurezza durante un incontro sindacale che si è invece concluso normalmente con tanto di verbale di riunione che non reca tracce di nessun diverbio e né tantomeno di minacce.

L'azienda aveva già provato a isolare e contrastare l'attività di tutela di Alessio con ripetuti comportamenti finalizzati ad ostacolare i compiti di controllo e di valutazione dei rischi per i lavoratori. Le uniche vere minacce sono quelle che l'azienda ha portato avanti contro il nostro delegato, perché sentita "minacciata" dalla competenza e dalla tenacia di Alessio.
L'USB SI OPPORRÀ CON OGNI MEZZO A QUESTA INTIMIDAZIONE.
RICHIEDIAMO L'ANNULLAMENTO DEL PROCEDIMENTO E L'ACCERTAMENTO DELLE RESPONSABILITA' DEI DIRIGENTI DELL'AZIENDA.

USB Lavoro Privato
Federazione di Pisa e Lucca
USB Lavoro Privato
sede nazionale: viale Castro Pretorio, 116 00185 Roma
telefono 06 59 64 00 04
fax 06 54 07 04 48
www.usb.it lavoroprivato@usb.it

From: A.I.E.A. Paderno Dugnano a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it
To:
Sent: Friday, August 23, 2013 3:32 PM
Subject: RIUNIONE ORGANIZZATIVA "PROGETTO VAJONT"

Buongiorno a tutti,
vi informo che il giorno venerdì 30 agosto ore 20:30 si terrà la riunione organizzativa del "Progetto Vajont" con tutte le associazioni che desiderano partecipare ai vari eventi.
Ci troviamo presso la sede di quartiere di Calderara (frazione di Paderno Dugnano) Via Armstrong 9 alle 21:00.
Di seguito trovate il messaggio inviato precedentemente con le proposte e le date delle iniziative.
Vi chiedo cortesemente di inviarci una conferma di partecipazione.
Grazie
Lorena tacco

* * *

Cari Amici
Siamo Oscar Figus e Lorena Tacco e, insieme ad altri amici, Vi scriviamo a nome di alcune Associazioni della nostra Città.
Quest'anno si celebrerà il 50° triste anniversario della tragedia del Vajont, terribile tragedia "annunciata" che ha causato la morte di 2.000 persone, la distruzione di intere famiglie e di interi paesi.
Come ogni anno, grazie anche alla collaborazione della Protezione Civile Trentina, ci sarà un presidio, la notte tra sabato 5 e domenica 6 ottobre, nei pressi della frana per una "NOTTE BIANCA PER NON DIMENTICARE".
Il comitato dei Superstiti del Vajont ha invitato varie associazioni a partecipare e a condividere quel momento in cui - come d'abitudine - la sera verrà acceso un falò ai piedi della diga e si raccoglieranno vari gruppi e associazioni per raccontare e condividere le diverse memorie ed esperienze.
AIEA (Associazione Italiana Esposti Amianto) di Paderno Dugnano, Medicina Democratica Nord Milano e il Comitato a sostegno dei familiari delle vittime e dei lavoratori Eureco hanno aderito con entusiasmo organizzando alcuni eventi nella nostra Città - patrocinati dall'Amministrazione Comunale – ed una presenza alla notte bianca.
Ma l'invito è aperto a tutti, sia alle iniziative di Paderno Dugnano che al presidio presso la frana del Vajont.
Per questo motivo Vi invitiamo all'incontro che si terrà Venerdì 30 Agosto presso la sede di quartiere di Calderara via Armstrong 9 a Paderno Dugnano per fornire qualsiasi chiarimento sul programma definitivo e ci farebbe piacere, avere la presenza delle Vostre Associazioni ed il racconto delle Vostre esperienze alle varie iniziative.

Il programma prevede il primo evento all'Auditorium Tilane, indicativamente mercoledì 18 settembre dalle 20.30 – con la proiezione del recital "VAJONT 9 OTTOBRE 1963 – Orazione Civile" di Marco Paolini. Il monologo di Marco Paolini, attore straordinario, è il racconto preciso, storicamente documentato della tragedia. E' stato trasmesso dalla Rai il 9 ottobre 1997. Seguirà uno spazio per domande/dibattito e confronto.
Il secondo evento sarà indicativamente martedì 1 ottobre presso l'Auditorium Tilane dalle ore 21.00 dove presenteremo il libro "VAJONT, L'ONDA LUNGA" di Lucia Vastano. Lucia Vastano, scrittrice, giornalista e portavoce del Comitato Superstiti del Vajont, narra quello che è successo dopo, una tragedia dentro la tragedia, la storia di truffe, inganni, offese perpetrate nei confronti dei Superstiti e dei Familiari delle Vittime. In sala, oltre a Lucia, avremo ospiti alcuni superstiti della tragedia i quali racconteranno in prima persona la loro terribile storia.
La nottata sulla frana nei comuni di Erto e Casso in provincia di Pordenone, come detto sarà quella tra sabato 5 e domenica 6 ottobre "NOTTE BIANCA PER NON DIMENTICARE".
La protezione civile allestirà le tende, il Comune di Erto fornirà un gruppo elettrogeno e si mangerà insieme grazie alla collaborazione della Pro Loco di Erto e dei volontari.
Per la notte saranno messe a disposizione, oltre alle tende della protezione civile sulla frana, brandine presso la Canonica di Erto (con possibilità di fare la doccia). Chi vuole può ovviamente venire con sue tende personali o decidere di alloggiare (a pagamento) nei bed and breakfast locali.
Si organizzerà una visita sui luoghi della tragedia per una esperienza che tocca sempre a fondo la coscienza di tutti quelli che vi partecipano.
Infine mercoledì 9 ottobre (Anniversario della Tragedia) presso l'Auditorium Tilane dalle ore 21 l'ultima iniziativa Reportage "Una notte sulla frana" foto e video dell'evento ed esposizione-dibattito.
Inoltre dal 8 al 10 ottobre presso la Sala Mostre della biblioteca Tilane saranno esposte le fotografie del "percorso della memoria del Vajont".
Portare la solidarietà delle Vittime dell'Amianto ai Familiari e Superstiti del Vajont e delle altre tragedie provocate dall'uomo in nome del profitto, presidiare con loro sulla diga nella ricorrenza di quella tragedia, ci sembra un'ottima occasione per "sentirci" meno soli e portare comunque alla ribalta storie che si tende a voler dimenticare.
Facendo nostre le parole di Paolo Cacciari dalla prefazione del libro "Vajont l'onda lunga" di Lucia Vastano "La domanda fondamentale che dobbiamo porci è: ma i nostri figli, tutti coloro che sono venuti dopo, cosa sanno di tutte queste tragedie? Cosa hanno capito? Lavorare sulle memorie, quindi, per riacquisire una memoria collettiva è una sorta di dovere morale che abbiamo nei confronti delle vittime innocenti."
Il nostro auspicio è di poter condividere con tutti voi questa emozionante e toccante esperienza, ulteriore occasione di crescita civile per un futuro rispettoso dei diritti umani e dell'ambiente che ci circonda.
Sarà nostra premura inviarvi il programma completo non appena definiti tutti i dettagli.
Cordiali Saluti
A nome dei comitati promotori di Paderno Dugnano:
Lorena Tacco (392 21 28 038)
Oscar Figus (373 73 74 721)

AIEA Paderno Dugnano
Medicina Democratica Nord Milano
Comitato Eureco Comitato a sostegno dei familiari delle vittime e dei lavoratori Eureco Paderno Dugnano

---

From: Enrico Cardinali spartacok@alice.it
To:
Sent: Saturday, August 24, 2013 12:40 PM
Subject: SGOMBERO BARRICATA PRESIDIO PERMANENTE NO MUOS

Questa mattina alle 7:30 la Digos, 80 unità del reparto celere in combutta col Comune di Niscemi hanno distrutto la barricata di fronte al Presidio Permanente NO MUOS di Contrada Ulmo per permettere il transito di mezzi americani e di materiali necessari al completamento

del MUOS. Il convoglio trasportava filo spinato, generatori di corrente ed altri materiali non identificati.
L'utilizzo di mezzi del Comune di Niscemi dimostra inequivocabilmente da che parte sta questa amministrazione e questo consiglio comunale.
A seguire il link a video liberamente utilizzabili:
http://www.youtube.com/watch?v=fU8R1py5Hz0&feature=youtu.be
http://www.youtube.com/watch?v=s8pwfwi82k8&feature=youtu.be
Salvatore Giordano
Gruppo comunicazione
Coordinamento regionale dei Comitati NO MUOS

Da: Samanta Di Persio samantadipersio@virgilio.it
A:
Data: 27/08/2013 9.08
Ogg: IN MORTE DI LUIGI LUCCHINI

"Reazioni di una regione rimasta 50 anni indietro": così, Luigi Lucchini aveva commentato lo sdegno diffuso, seguito alla morte di Ruggero Toffolutti, avvenuta alla Magona di Piombino nel marzo del 1998. La fabbrica, in quei giorni, era ancora sua.
Nostri erano, invece, la rabbia e l'amore che cominciammo subito a veicolare nell'associazione che stava prendendo forma col nome di nostro figlio. Un altro operaio era morto un paio di mesi prima alle Acciaierie.
Un altro ancora, sarebbe stato ucciso di lì a poco. Sempre alle Acciaierie piombinesi. Un anno nero, iniziato con la morte di un giovane elettricista alla Coop. Da allora ne sono morti altri, alla Lucchini di Piombino, di Servola e Brescia. Idrocarburi policiclici alle stelle, mesoteliomi e il resto. Oggi, il cavaliere del lavoro, Luigi Lucchini, se n'è andato. A 94 anni.
Dire che la sua scomparsa ci lascia indifferenti, sarebbe bello. E' falso. Perché, invece, riporta in superficie quelle parole. E troppe altre cose. Anche a carico di soggetti insospettabili.
Non per noi.
No, non proviamo soddisfazione. E per cosa? Di sicuro, però, non ci uniamo al prevedibile coro di beatificatori che ne elencheranno pregi a iosa. Chissà, magari lo scopriranno anche umano.
Detto questo, non desideriamo che la nostra nota sia commentata con parole offensive nei suoi confronti. Non è questo il contesto. Sappiamo distinguere, noi. Ci piacerebbe di più che tutti, ciascuno per le proprie competenze, responsabilità, con passione e con tanta onestà intellettuale, si impegnassero davvero per la salute, la sicurezza e la dignità di chi lavora. Senza ipocrisia, per favore. Abbiamo imparato a fiutarla.
Associazione contro le morti sul lavoro "Ruggero Toffolutti"

Da: Aldo Mancuso aldo.man@tin.it
A:
Data: 27/08/2013 10.24
Ogg: IL PROCESSO

IL PROCESSO 1 (17 maggio 2012)
"IN GALERA". Questa l'invocazione del pubblico Ministero contro Aldo Mancuso "colpevole di abuso d'ufficio per il danno ingiusto arrecato al suo datore di lavoro, il Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria di Firenze".
Quale diabolico artifizio ha escogito l'operatore PISLL (controllore dei luoghi di lavoro pubblici e privati, controllore della stessa Azienda Sanitaria da cui dipende) per essere causa volontaria dell'ingiusto danno? Semplice come rubare la cioccolata ai bambini: ha trasmesso al pubblico ministero le notizie di reato del suo datore di lavoro (ha applicato la legge, come fa da un quarto di secolo controllando cantieri fabbriche grandi opere uffici banche grande distribuzione enti pubblici, ecc.).
I "dirigenti" (PISLL, organo di vigilanza e controllo), forse sconcertati dal fatto che uno del PISLL applichi le Leggi che Tutelano Diritti Salute e Sicurezza dei Lavoratori, hanno privato

Mancuso delle sue funzioni costringendolo in attività esecutive marginali (2004) per confinarlo infine nella completa inattività (2009). Risultato? Il controllore con la più efficace e irreprensibile attività operativa in EDILIZIA, GRANDI OPERE, INFORTUNI, MALATTIE DA ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO messo a riposo da colleghi (medici) che non sono "in prima fila" nell'applicare le norme di tutela dei diritti dei lavoratori (funzione primaria di tutti gli operatori PISLL); godono del titolo di dirigente; impongono agli altri operatori ("a quelli che ne sanno più di loro"?) cosa fare, come farlo, dove farlo e dove non farlo (sopralluoghi, controlli, inchieste,ecc.).
Mancuso, disubbidiente abituale per i dirigenti, anziché subire in silenzio il loro abuso ha chiesto al direttore generale di ottemperare ai suoi obblighi di datore di lavoro rimuovendo le decisioni che "vietano le attività di controllo al legittimo controllore". Il direttore generale non ha provveduto a rimuovere le decisioni dei dirigenti obbligando così Mancuso a comunicare al pubblico ministero, al titolare dell'azione penale obbligatoria, il reato del suo datore di lavoro.
Il reato in questione non è una bagatella, come predicano abitualmente le associazioni dei datori di lavoro ed il coro di "consenso disinteressato" che l'accompagna. Il Lavoro della Costituzione è fondato sul Principio della Dignità di Tutte le Persone. La Repubblica fondata sul Lavoro discrimina tra lavoro legale e lavoro illegale: è fuorilegge qualunque lavoro, compreso il lavoro del mercato, che violi Dignità Personalità Diritti Salute e Sicurezza dei Lavoratori. La libertà d'Impresa, la Libera Iniziativa Privata, è fuorilegge se viola i diritti dei lavoratori dipendenti. Il datore di lavoro, sia pubblico che privato, non può "dare lavoro" a proprio piacimento: deve rispettare le norme che lo obbligano a non esporre ad alcun rischio lavorativo i dipendenti (i lavoratori non devono essere esposti al rischio di farsi male nel "corpo" o "in testa") .
L'obbligo di non ledere i Diritti dei dipendenti negandone compiti funzioni mansioni e ruolo (rischio di farsi male "in testa") è violato diffusamente e impunemente (IL LAVORO UCCIDE PERCHÉ LE LEGGI NON SONO APPLICATE, NON PER FATALITÀ O ASSENZA DI CULTURA DELLA SICUREZZA).
E' l'articolo 4, comma 5, lettera c) del D.Lgs.626/94 che impone a datori di lavoro pubblici e privati il rispetto dei diritti dei lavoratori obbligandoli, fra l'altro, ad affidare ai dipendenti "compiti compatibili con capacità e condizioni di salute". La norma (penale) vieta discriminazioni vessazioni umiliazioni emarginazioni. Vieta dequalificazione e demansionamenti. Vieta di negare ai dipendenti il lavoro cui hanno diritto. Vieta di impedire a Mancuso il controllo dei luoghi di lavoro dove è più intensa la violazione dei diritti dei lavoratori. Chi viola l'articolo 4, comma 5, lettera c) del D.Lgs.626/94 lede i Diritti Fondamentali della Costituzione Repubblicana.
Mancuso ha già accertato (2004) il reato del direttore generale (violazione dell'articolo 4, comma 5, lettera c) del D.Lgs.626/94 per l'omesso affidamento di compiti e funzioni appropriate ad un dipendente ASL). Ha accertato (e comunicato al P.M.) l'omessa eliminazione del reato contestato. Nel 2008 il direttore generale reitera il reato del 2004 consentendo che dirigenti PISLL (dei quali ha la responsabilità di controllo) neghino a Mancuso compiti e funzioni del suo ruolo professionale.
L'operatore PISLL UPG trasmette la notizia di reato in Procura, come dispone la legge, ed il magistrato della procura fiorentina anziché interpretare la notizia di reato per quello che è (cristallina espressione dei compiti istituzionali di chi ha funzioni di controllo in materia di salute e sicurezza del lavoro) vi scopre l'imperscrutabile volontà di arrecare danno ingiusto al datore di lavoro, motivato da interiore furore ideologico e sconfinata voglia ritorsiva.
Fantastico. La Procura della Repubblica di Firenze si disinteressa dei Reati di Datori di Lavoro e Dirigenti e insegue fantasiose ipotesi di "perseguimento di interessi personali privati del controllore che intende arrecare danno ingiusto" agli immacolati datori di lavoro! C'è da meravigliarsi se i risultati della procura nell'azione di tutela dei diritti dei lavoratori contro il lavoro che umilia ferisce mutila e uccide, a Firenze e in Toscana, sia così evanescente?
IL PROCESSO 2 (2 giugno 2012)
"IN GALERA" perché…? Il pubblico accusatore ha scelto l'avvio dell'azione penale ravvisando l'abuso nelle funzioni di controllo: Mancuso non ha applicato la legge, ha rilevato il reato del Direttore Generale allo scopo di imporre suoi interessi personali privati! Che meraviglia!
I dirigenti scippano il lavoro al legittimo controllore (dopo 25 anni non gli fanno fare più i controlli).

Il controllore chiede al controllato di rimuovere lo scippo privo di fondamento giuridico che, bizzarrie del "caso", "libera" il datore di lavoro ASL dai controlli in materia di salute e sicurezza dei lavoratori.
Il Direttore-Generale fa orecchio da mercante.
Mancuso invia in Procura la notizia dei reati del suo datore di lavoro e il P.M. che fa? Inventa la scoperta della promozione abusiva dell'interesse personale privato del controllore, assolve (GIP) il datore di lavoro che ha violato norme penali vigenti (salute e sicurezza dei lavoratori), chiede ed ottiene (GUP) il rinvio a giudizio del controllore!
Letture kafkiane, ostiche e spensierate? Caste e Solidarietà? Privilegi e prevenzione del rischio di pestare i piedi ai potenti grandi e piccoli? Marte secondo Guzzanti?
Il Titolare dell'Azione Penale Obbligatoria della Costituzione Antifascista sfodera un asso memorabile: "Tra i reati rilevati dal Mancuso uno lo riguarda personalmente, dunque Mancuso non ha applicato la legge perché obbligato ma per costringere il datore di lavoro a soddisfare il suo interesse personale privato".
Il direttore generale dell'ASL fiorentina viola i diritti del controllore-dipendente e il controllore deve stare muto? Ha il diritto-dovere di rilevare tutti i reati di tutti i datori di lavoro tranne quello del suo datore di lavoro che lo priva del lavoro, delle funzioni di controllo! E' la versione moderna del Diritto secondo la Costituzione?
Il terremoto in Emilia, come la Thyssen, l'Amianto, l'omicidio quotidiano dei lavoratori, rimette a nudo la Causa del Lavoro che Umilia Mutila Ferisce Uccide: non la fatalità, non la bufala della carenza di Cultura della Sicurezza ma l'assenza di controlli, la "cacciata e fuga" dei controllori dai luoghi di lavoro da controllare.
Il lavoro uccide, in Toscana come in tutto il bel paese.
I "numeri" non permettono di lodare l'azione della Magistratura contro la strage del lavoro ma obbligano a rilevare il dramma della permanente distrazione dei magistrati (infortuni, malattie da lavoro, processi, sentenze archiviazioni, prescrizioni, ecc.) ed è una tragica sceneggiata ripetere ossessivamente che "i controlli in Toscana sono un modello universalmente invidiato" (alla notizia dell'ultimo lavoratore ucciso l' informazione di televisioni e giornali è colma dell'esibizione di quelli che vantano i pregi della Prevenzione, della Sanità Toscana).
L'attenzione per la notizia dei reati del Direttore Generale ASL è forse dovuta al fatto che Mancuso, operatore anomalo, i controlli li fa, li ha sempre fatti, li sa fare? Mancuso "in galera" perché da un quarto di secolo applica con lealtà correttezza ed efficacia le leggi che tutelano i diritti la salute e la sicurezza dei lavoratori dipendenti?
IL PROCESSO 3 (14 giugno 2012)
"IN GALERA"? Per la notizia di reato al direttore generale l'Azienda Sanitaria, anticipando il pubblico accusatore, ha sanzionato Mancuso con provvedimento disciplinare. Strepitosa la motivazione della sanzione: siccome Mancuso ha rilevato il reato che il direttore ha commesso violando i suoi personali diritti (il direttore generale ha ridotto fino ad annullarle le sue funzioni di controllo), non c'è accertamento di reato ma abuso (il direttore generale ASL nega la richiesta di restituirgli le funzioni di controllo scippate dai dirigenti e Mancuso invia la notizia di reato in procura per...ritorsione, utilizzando a fini personali privati illeciti le funzioni di controllore!!!).
"Alla faccia del bicarbonato" (Gloria all'Indipendenza dei Controlli)!
L'Azienda Sanitaria sanziona il suo controllore richiamando pomposamente l'obbligo di astenersi del funzionario pubblico in presenza di atti del suo ufficio che coinvolgono interessi personali e familiari (CCNL, Decreti Ministeriali): è delitto di Lesa Maestà?
L'ufficiale di polizia giudiziaria che comunica alla pubblica accusa la notizia del reato del datore di lavoro che gli nega le funzioni di controllo lo fa per interessi personali privati illeciti! Cos'è, il datore di lavoro della Repubblica delle Banane che se la canta e se la suona? Il Modello Toscano che celebra le virtù dei potenti con la botte piena e la moglie ubriaca?
Il controllore dei reati in materia di salute e sicurezza dei lavoratori (nel paese del lavoro che umilia ferisce, mutila e uccide) danneggia ingiustamente il datore di lavoro se il suo controllo è leale, corretto, efficace?
Il controllore "collabora lealmente" solo se assiste servizievole i poveri datori di lavoro? I diritti dei lavoratori al lavoro, al lavoro sano e sicuro, alla dignità del lavoro della Costituzione Repubblicana Antifascista cosa sono, barzellette indecenti?
Il neo assessore al Diritto alla Salute (di tutti?) già nel ruolo di Direttore-Generale (gestore di Servizio Pubblico) stabiliva cosa il controllore può fare e cosa non può fare (omaggio alla

Divisione delle Funzioni della Costituzione...): cosa dobbiamo attenderci ora che il governatore lo la tramutato da tecnico in politico?
(Enrichetto prima maga Circe della modernità?).
IL PROCESSO 4 (18 giugno 2012)
"IN GALERA"? Informata (dal datore di lavoro e dai dirigenti ASL contravventori…) della "lesione alla legalità consumata dal Mancuso" la Pubblica Accusa condivide necessità ed urgenza di reagire alla protervia del controllore e avvia l'azione penale. Motivazioni? Quelle della ASL: la trasmissione in Procura della Notizia dei Reati del direttore generale Luigi Marroni è "abnorme", Mancuso deve astenersi dal comunicarla visto che l'accertamento riguarda le sue personali funzioni di controllo, può al massimo fare "denuncia".
O bella: fare denuncia? e a chi? e perché? Luigi Marroni, direttore-generale ASL, viola i diritti del suo dipendente-controllore e all'operatore del Servizio Pubblico di tutela dei diritti di tutti i lavoratori è proibito rilevarlo? Mancuso ha l'obbligo di accertare tutti i reati contro Diritti Salute e Sicurezza dei Lavoratori ma non quello del direttore-generale ASL che si sbarazza del controllore e si sottrae ai controlli? Può rilevare il reato di Marroni quando nega il diritto di un altro dipendente (precedente NDR in Procura) ma deve astenersi dal comunicare al P.M. la notizia del direttore-generale che reitera il reato negando al controllore il diritto/dovere di controllare?
POETICA DELLA MODERNIZZAZIONE: comunicando al Procuratore della Repubblica la Notizia della reiterazione del reato del direttore-generale Mancuso incappa nell' accusa di Abuso d'Ufficio (interesse personale privato) perché il datore di lavoro ASL ha sì reiterato il reato ma lo ha fatto a danno del Mancuso medesimo...
Il direttore-generale ASL impedisce al Controllore di fare i controlli; il dipendente controllore comunica la sottrazione delle funzioni di controllo al Procuratore della Repubblica; il Datore di Lavoro lamenta di subire un Danno Ingiusto dalla notizia di reato di Mancuso; la pubblica accusa "condivide" il lamento del direttore-generale ASL e avvia l'azione penale contro il dipendente controllore: TIFOSI CHE INNEGGIANO ALLA LIBERTÀ DEI DATORI DI LAVORO?
"IL LAVORO UCCIDE NON PER FATALITÀ O ASSENZA DI CULTURA DELLA SICUREZZA MA PER ASSENZA DI CONTROLLI": È FORSE "ABNORME" CHE IL CONTROLLORE CONTROLLI, CHE LE NORME DI SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO SIANO APPLICATE?
La pubblica accusa muove il primo passo contro il dipendente controllore negando il Reato (condivisione delle ragioni del direttore-generale): non è vero che a Mancuso sono stati tolti le funzioni di controllo, l'ASL gli ha sempre affidato i compiti previsti dalla Legge; Mancuso lamenta l'inesistente riduzione operativa ed il successivo azzeramento dell'attività di controllore solo perché l'ASL ha opposto il giusto diniego a richieste ingiustificate e illecite (incarichi, promozioni, avanzamenti di carriera, ecc.).
QUANDO BASTA LA PAROLA...cristallino sempre il Datore di Lavoro (e i suoi Dirigenti); sempre pronto all'abuso il dipendente carrierista ("I Fannulloni di Brunetta...")! Il Titolare dell'Azione Penale Obbligatoria della Costituzione della Repubblica antifascista, non pago della sagace scoperta dell'abnormità-vizio irrimediabile nell'azione del Mancuso, sfodera risoluto un affondo decisivo: le Notizie di Reato contro il direttore-generale ASL sono assolutamente prive di fondamento giuridico!
Le argomentazioni del P.M. in "Punto di Diritto" sono un tentativo di comicità involontaria? Per "mondare" l'ASL dal primo reato (l'ASL è priva del DVR) "spara" un argomento di acuta grossolanità: al momento della notizia di reato "lo stress lavoro correlato" non era ancora in vigore e quindi non è configurabile neppure in astratto la violazione dell'articolo 4, comma 2 del D.Lgs.626/94 rilevata dal Mancuso.
E che ci azzecca lo stress lavoro correlato con la notizia di reato (21 aprile 2008)?
Il "Testo Unico" (comparsa del rischio stress lavoro correlato tra le norme di tutela dei lavoratori) è, appunto, successivo alla notizia di reato: ma è proprio la successione temporale delle norme che rende facilmente comprensibile (quasi universalmente...) che il reato rilevato dal Mancuso è quello previsto e punito dal D.Lgs.626/94, che lo stress lavoro correlato del P.M. c'entra come "il cavolo a merenda".
Non pago dell'ardito pasticcio il P.M. in cerca del punto del diritto continua ad avventurarsi in territori impervi e sconosciuti sostenendo che l'ASL ha valutato lo stress lavoro correlato: dunque il DVR dell'Azienda Sanitaria è in ordine e la notizia di reato è priva di fondamento (prova sovrana che il Mancuso utilizza a fini personali privati le funzioni di controllore!).
Che fa il P.M., il legislatore abusivo? Dove ha scovato la norma che consente al datore di lavoro di sottrarsi all'obbligo di documentare la valutazione di tutti i rischi mediante

autocertificazione? Il controllore ha accertato l'assenza del DVR e, come impone il D.Lgs.758/94, lo ha comunicato al pubblico ministero ed allo stesso contravventore: ci sono forse magistrati esentati dall'obbligo di conoscenza della materia in cui si esercitano funzioni pubbliche?
Il faro acceso sull'agire abnorme del controllore consente alla pubblica accusa un pregevole saggio di esegesi costituzionale: il secondo reato rilevato dal Mancuso (l' obbligo del datore di lavoro di affidare a tutti i dipendenti compiti compatibili con capacità e condizioni di salute) è completamente privo di basi giuridiche! La norma oggetto di accertamento (articolo 4, comma 5, lettera c) del D.Lgs.626/94) non tutela la professionalità del lavoratore ma "la integrità fisica in cui rientrano le affezioni alla sfera psichica". La professionalità del dipendente, se disconosciuta con l'assegnazione a mansioni inferiori o all'inattività totale del lavoratore, non riguarda il Diritto Penale: negare al dipendente compiti funzioni e attività proprie del suo ruolo professionale non è reato, di queste faccende si può occupare eventualmente il Diritto Civile Privato, "rimedio giurisdizionale appositamente apprestato dall'Ordinamento".
Il pubblico ministero afferma placido che è lecito che il Datore di Lavoro neghi al Dipendente il lavoro cui ha diritto: DEMANSIONARE NON È REATO, negare il diritto al lavoro sano e sicuro e violare la dignità del lavoratore non lede la Costituzione Repubblicana antifascista e le sue Leggi!
Ma, di grazia, quale offesa lede la dignità del lavoratore più di quella che consente al datore di lavoro di negargli il lavoro cui ha diritto? Il titolare dell'azione penale obbligatoria della Costituzione gode della libertà di affermare ciò che vuole, di definire i reati come gli pare e piace, di tramutare i propri convincimenti in dogmi, di affermare la prevalenza del diritto "civile" privato sul diritto penale pubblico? DEMANSIONARE I LAVORATORI NON È REATO? IL LIMITE INVALICABILE POSTO DALLA COSTITUZIONE ALLA LIBERA INIZIATIVA PRIVATA (OBBLIGO DI NON ESPORRE AD ALCUN RISCHIO I DIRITTI LA SALUTE LA SICUREZZA LA DIGNITÀ DEI DIPENDENTI) CANCELLATO DALLA PREGEVOLE ATTIVITÀ ERMENEUTICA DEL P.M.?
Mancuso chiede al P.M. di informarlo nel caso formuli richiesta di archiviazione al GIP (ammissione alla Camera di Consiglio; opposizione alla richiesta di archiviazione) e la pubblica accusa conclude la perorazione delle ragioni dei datori di lavoro opponendovi sdegnato rifiuto: "non deve darsi avviso ex articolo 408 Codice di Procedura Penale a Mancuso Aldo: egli infatti ha formulato la relativa dichiarazione in calce alla C.N.R. nell'ambito della sua funzione pubblica di ufficiale di polizia giudiziaria e di tecnico dei prevenzione della A.S.L. e non è consentito di beneficiare dell'illegittima commistione tra funzione pubblica ed interesse privato per fruire della facoltà attribuita dalla disposizione ora citata alla persona offesa e non certo alla polizia giudiziaria". Il pubblico ministero non si fa sfuggire l'occasione di sottolineare la "naturale" propensione all'abuso di Mancuso: la pretesa del controllore di rivestire il ruolo di Persona Offesa del Reato in quanto Titolare del Bene Protetto dalla Norma Incriminatrice emanata a Tutela dei Diritti dei Lavoratori è "tentata commistione tra funzione pubblica e interesse privato"!
Non è facile individuare meriti della Magistratura nell'arginare la tragedia del Lavoro che Uccide. Autonomia ed Indipendenza delle funzioni giudiziarie sono più spesso consumate nella "difesa di prerogative" incompatibili con la Costituzione anziché impegnate nella ricerca di sinergia con l'Indipendenza e l'Autonomia di chi, come i Controllori del Servizio Regionale Pubblico, ha il compito di tutelare salute sicurezza e dignità dei lavoratori dipendenti. La titolarità dell'azione penale obbligatoria e la disponibilità della polizia giudiziaria hanno generato il mostro della concezione proprietaria del diritto penale? I magistrati della pubblica accusa sono più interessati ad affermare la propria competenza esclusiva sull'azione penale obbligatoria anziché ricercare sinergie tese a rendere efficace la tutela dei diritti dei lavoratori dipendenti? Raffaele Guariniello non ha mancato di sottolineare i limiti di applicabilità della sentenza Thyssen richiamando l'attenzione sull'opportunità della Procura Nazionale. La procura nazionale, non serve nasconderlo, potrebbe superare le difficoltà che derivano dal mancato impatto della professionale diffusa e irreprensibile dei magistrati nella tutela dei diritti dei lavoratori.
IL PROCESSO 5 (29 giugno 2012)
"IN GALERA"! Il difensore di Aldo Mancuso (Gioacchino Genchi) commenta, sorpreso, la decisione dei giudici: "SENTENZA POLITICA".

Cos'è una sentenza politica? Cos'è un processo politico? Considerare politica una sentenza vuol dire ritenere che il giudice ha superato il confine in cui è costretto il libero convincimento nell'interpretare la legge penale?
Gioacchino Genchi e Alfredo Bassioni, confidando nella profonda convinzione che un processo fondato su un'accusa insussistente non possa produrre una sentenza di condanna ("mostro giuridico"; "pronunciamento da tribunali del socialismo reale"...), hanno limitato la linea difensiva al mero rilievo dell' assenza degli elementi necessari a provare in dibattimento l'accusa di abuso di ufficio causa di danno ingiusto.
IL DIRITTO E IL ROVESCIO - Il Diritto della Costituzione dispone che le Funzioni di Controllo (tutte, comprese quelle relative alla Salute ed alla Sicurezza dei Lavoratori: il Controllo del Lavoro che Uccide) siano dotate di effettiva autonomia ed indipendenza per evitare che si trasformino in farsa, per evitare che i controllati si sbarazzino dei controllori sottraendosi ai controlli.
Mancuso ha effettuato controlli irreprensibili per 25 anni (Edilizia, Grandi Opere, Infortuni, Malattie da Lavoro, Ambiente, Rifiuti, Acque di scarico Industriali …) ma quando ha iniziato ad occuparsi dei Rischi dell'Organizzazione del Lavoro (obbligo dei controllori dal 2002 in seguito alla modifica dell' articolo 4 del decreto legislativo 626/94: sanzione U.E. all'Italia), "superiori gerarchici" e direttore-generale hanno detto no, ora basta: Mancuso non deve più occuparsi di controlli!
Il controllato impone al controllore di non fare più controlli e gli infligge pure una sanzione disciplinare.
Riservando al suo datore di lavoro lo stesso trattamento riservato agli altri datori di lavoro, Mancuso ha rilevato il reato del direttore-generale (demansionamento, negazione ad un dipendente delle funzioni cui ha diritto) e la reiterazione del reato a danno di sé stesso: per ciò subisce la sanzione disciplinare (3 giorni senza salario), accusato di aver utilizzato per interessi personali privati le funzioni di controllo!
La pubblica accusa accoglie con entusiasmo la "denuncia" del direttore-generale: Mancuso ha inviato la notizia di reato non in seguito all'esito obiettivo dei controlli ma per interesse personale privato, creando un danno ingiusto al direttore-generale contravventore.
Il GUP imperterrito accetta la richiesta del P.M. rinviando a giudizio Mancuso e il giudice collegiale emette la "sentenza politica"!
Il Diritto o il suo Rovescio? La Costituzione o la sua devastazione?
All'udienza del 7 maggio Mancuso ha chiesto di rilasciare ancora dichiarazioni spontanee. Ha risposto all'obiezione del pubblico ministero (che lo accusava di aver omesso l'invio del FdP ai dirigenti) citando la legge che dispone l'invio del FdP al solo datore di lavoro.
Ha poi tentato di esporre le sue tesi difensive (non ho commesso ma subito l'abuso …) ma è stato bloccato dal presidente: "la sua difesa sarà esposta dai suoi difensori".
Mancuso ha ribattuto: "con tutta la stima per i miei difensori, ritengo che la difesa tecnica basata sulle convinzioni dei difensori possa non coincidere con la mia difesa personale, chiedo quindi di esporla direttamente..." ma il presidente non gli ha consentito di proseguire: l'obbligo della difesa tecnica ha limitato i diritti della difesa?
Il rovesciamento del Diritto è comunque rimasto fuori dall'aula, per la buona fede dei difensori e in omaggio alla sacralità della difesa tecnica: imputato-condannato chi subisce l'abuso (la privazione delle funzioni di controllo); parte civile il controllato che si sbarazza del controllore e si sottrae ai controlli in materia di salute e sicurezza dei lavoratori dipendenti: tutto va bene madama la marchesa...?

Da: Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it
A:
Data: 28/08/2013 0.33
Ogg: PAOLA ARMELLINI: "MAI PIU' MORTI SOTTO I PALCHI!" - FIRMATE LA PETIZIONE!

Mi sono sentito in dovere di girare questa petizione di Paola Armellini, la madre di Matteo Armellini, morto schiacciato il 5 Marzo 2012 dal crollo del palco a Reggio Calabria, dove si doveva tenere il concerto di Laura Pausini.

A parte Il Manifesto che ha intervistato la madre nell'edizione di oggi e Articolo 21 che ha pubblicato la petizione (che ovviamente ringrazio molto), non mi è riuscito trovare su nessun quotidiano nazionale la petizione di Paola Armellini.
E anche nei TG, radio e agenzie di stampa non ho visto nulla.
Non sarà il caso che i mezzi d'informazione ne parlino???
Questa petizione è IMPORTANTE!
La sicurezza sul lavoro è IMPORTANTE!
Infine, firmate la petizione (io l'ho già fatto).
Saluti.
Marco Bazzoni
Operaio metalmeccanico e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
Firenze

"MAI PIÙ MORTI SOTTO I PALCHI!" FIRMA LA PETIZIONE SU CHANGE.ORG
A seguito degli incidenti avvenuti negli ultimi 18 mesi nel settore degli spettacoli live il problema della sicurezza sul lavoro è diventato imprescindibile. Paola Armellini, madre di Matteo, rigger morto il 5 marzo 2012 a Reggio Calabria, chiede di intervenire affinché siano finalmente emanate leggi adeguate a tutela degli operai costretti a svolgere il loro lavoro in condizioni di scarsa sicurezza o addirittura in assenza completa di idonee misure preventive.
Firma la petizione sul sito Change.org:
http://www.change.org/it/petizioni/sicurezza-per-gli-operai-degli-spettacoli-live-mai-pi%C3%B9-morti-sotto-i-palchi
"Dopo un anno e mezzo dalla morte di mio figlio, durante il montaggio del mega palco per il concerto di Laura Pausini, niente è cambiato. Lo dimostra l'ennesima recente tragedia: solo un mese fa Khaled Farouk Abdel Hamid ha perso la vita durante lo smontaggio del concerto dei Kiss, così come era accaduto a Francesco Pinna durante i lavori d'allestimento del palco di Jovanotti, tre mesi prima della morte di Matteo."
Rigger, scaffolder, facchini, sono tutti "lavoratori invisibili"!
Operai specializzati adibiti a costruire e gestire le strutture per i grandi eventi live, come i concerti con turni di lavoro illimitati, esasperati dalla necessità di rispettare le consegne programmate, e con personale insufficiente.
Condizioni rese ancor più "ad alto rischio" dalla mancanza di revisione dei materiali assemblati e da un' organizzazione dei cantieri basata più sulla consuetudine che sulle regole e sulle leggi; una prassi che non rispetta la gerarchia formale e sostanziale dei ruoli operativi.
Quello dei concerti è un business milionario, l'unico nel mercato della musica in grado di assicurare, ancora oggi, i massicci guadagni di una volta. Una "spettacolarità" ottenuta grazie a strutture che possono superare i 50 metri d'altezza e le 70 tonnellate di peso. E' un "gigantismo" che, in mancanza delle necessarie attenzioni progettuali e di una adeguata organizzazione dei cantieri, garantisce certo agli organizzatori un grande risparmio, ma a spese della sicurezza dei lavoratori.
E' ora di dire basta ai morti sotto i palchi!
Chiediamo che le norme sulla sicurezza del lavoro e le norme sulle costruzioni attualmente in vigore (D.lgs.81/08 e DM Infrastrutture 14/01/08), siano integrate con le seguenti proposte:

- normativa contrattuale specifica per i Lavoratori dello Spettacolo Live, che tenga conto delle diverse mansioni e riconosca il lavoro ad alto rischio;
- istituzione di un ufficio tecnico nazionale che esamini preventivamente i progetti strutturali e i progetti della sicurezza dei cantieri per gli spettacoli live;
- sospensione immediata e sequestro delle attrezzature per gli spettacoli organizzati in mancanza dell'autorizzazione dell'ufficio tecnico di cui al punto precedente;
- copertura assicurativa a carico del committente o datore di lavoro;
- verifica dell'idoneità delle location che accolgono le strutture da montare;
- programmazione degli eventi stabilita in base a turni e giornata lavorativa adeguati;
- obbligo di registrazione dei nominativi dei lavoratori presenti;
- reperibilità h24 degli organi competenti preposti (ASL e Ispettorato del Lavoro);
- regolamentazione del sistema di scatole cinesi (appalti e subappalti) che lega società di produzione, promoter, service e cooperative nella gestione di tour e spettacoli live.

Le morti sul lavoro sono una piaga sociale che non risparmia alcun settore e ci riguarda tutti!

E' probabile che queste proposte non siano sufficienti ad evitare in futuro tragedie come quelle di Matteo, Khaled e Francesco. Ma una maggiore attenzione da parte delle istituzioni costituirebbe almeno un primo segnale positivo a tutela di giovani "dimenticati" e un passo concreto affinché questi operai non rimangano "fantasmi del palcoscenico".
26 agosto 2013

Da: Ambiente Valsusa ambientevalsusa@gmail.com
A.
Data: 28/08/2013 0.42
Ogg: BUFALE E MANDRIANI

27 agosto 2013
In realtà più "pistoleri" che "mandriani".
La prateria contesa giace sul tracciato della Torino-Lione,
In questa storia quali sono le bufale? E chi sono i mandriani?
BUFALE: per tutto il pomeriggio del 26 agosto, i giornali italiani, incapaci di tradurre dal francese, parlavano degli espropri in Francia, dicendo che sarebbero partiti entro 15 giorni,in realtà i giornali francesi riportando il decreto di "Utilitè publique" parlavano di espropri da attuare entro il 2030, quindi tra 17 anni.
Tra i pochi ad accorgersene il blog di Gad Lerner: http://www.gadlerner.it/2013/08/27/la-francia-congela-la-tav-torino-lione.
Evidentemente le pistole fumanti erano quelle dei giornalisti poliglotti per "convenienza"; attenzione convenienza nel senso che traducono che cazzo vogliono, mica per soldi o carriera!
MANDRIANI: quelli che accompagnano le mandrie di bufale, sparacchiando cazzate in giro per mantenere unita la mandria e non farsi sfuggire il potere. E' noto che una vaccata per volta ha meno credibilità che tante vaccate messe insieme. Ecco perché servono tanti capi mandria in testa e quelli che traducono che cazzo vogliono dietro e attorno alle bufale.
Ma il percorso della mandria è lungo e faticoso: le valli della Torino-Lione.
Al contrario che nelle praterie americane qui si va molto piano e si compensa la lentezza ingrassando sempre più le bufale; più grasse sono le bufale, più grassi diventano i mandriani (in piemontese si dice "mac ca dura").
Ma non dimentichiamoci che le bistecche noi non le mangeremo mai anche se le pagheremo.
La bufala della Torino-Lione è comprovata anche da documenti ufficiali riportati dal quotidiano francese le Monde: http://www.lemonde.fr/economie/article/2013/07/12/transports-l-etat-met-un-frein-a-la-grande-vitesse_3445650_3234.html
Citiamo testualmente il concetto: "les projets de nouvelles lignes à grande vitesse (LGV) sont repoussés à après 2030", è corretto specificare per i giornalisti di cui sopra che "repoussés" significa letteralmente re-spinti.
Morale di questa favola: diffidate da chi scrive senza saper leggere ma dietro suggerimento interessato. Si potrebbe aprire il discorso anche sui suggeritori, ma lasciamo a voi scoprire chi sono anche perché non vogliamo farci venire il vomito.
Naturalmente nessuno dei fautori della Torino-Lione ammette che anche in Francia c'è una forte, documentata e storica opposizione all'opera.
Questo video-documentario (tradotto in italiano) http://vimeo.com/67495551 lo testimonia
Peccato non essere in un fumetto di Tex Willer perché il "ranger e i suoi "Pards" saprebbero sistemare tutto.

Cliccando su www.ambientevalsusa.it potete visualizzare la nuova versione del nostro sito.

Da: Marco Bazzoni bazzoni_m@tin.it
A:
Data: 28/08/2013 0.46
Ogg: IL MANIFESTO DEL 27 AGOSTO 2013: INTERVISTA A PAOLA ARMELLINI

MAI PIÙ MORTI SOTTO I PALCHI
Roberto Ciccarelli
27/08/13
Intervista a Paola Armellini, madre di Matteo, deceduto allestendo un palco di Laura Pausini. Una petizione per i diritti degli operai dello spettacolo live ha raccolto 50 mila firme: http://www.change.org/it/petizioni/sicurezza-per-gli-operai-degli-spettacoli-live-mai-pi%C3%B9-morti-sotto-i-palchi

"Io resto in attesa. Sono ferma al 5 marzo 2012 quando mio figlio Matteo è morto schiacciato da una struttura che pesava tonnellate al Palacalafiore di Reggio Calabria, mentre si stava allestendo il palco per un concerto di Laura Pausini". Da quel giorno Paola Armellini chiede nuove leggi per tutelare gli operai dello spettacolo costretti a svolgere un lavoro in condizioni di scarsa sicurezza.
Sul sito change.org, ha lanciato la petizione "Sicurezza per gli operai degli spettacoli live: mai più morti sotto i palchi!" che ha raccolto più di 50 mila firme in una manciata di giorni.
L'appello è rivolto alle massime cariche dello Stato e al ministro del lavoro Enrico Giovannini.
QUALI SONO LE PROPOSTE PRINCIPALI DELL'APPELLO?
In primo luogo la definizione di una normativa contrattuale specifica per chi lavora nello spettacolo live. C'è poi l'obbligo della copertura assicurativa a carico del committente o del datore di lavoro. E la verifica dell'idoneità delle location che accolgono le mega strutture dei concerti. L'anno scorso il Prefetto di Roma aveva preso posizione: i progetti devono essere presentati in tempi utili per essere controllati. Oggi non se ne parla più.
PERCHE' LO SPETTACOLO DAL VIVO E' UN SISTEMA A SCATOLE CINESI?
Questo mondo funziona sul sistema degli appalti e dei subappalti. Al vertice c'è una produzione che appalta il lavoro a cooperative o società. Queste ultime subappaltano ad una rete di fornitori. Le società di produzione, i promoter, i service e le cooperative di gestione dei tour oggi formano una rete talmente complessa che il vertice della piramide spesso non sa cosa fa la base. E viceversa. Per questa ragione chiediamo l'introduzione dell'obbligo di prendere i nominativi di chi sta sul cantiere.
CHE COSA S'INTENDE PER "GIGANTISMO" IN QUESTO MONDO?
Quello dei concerti è un business milionario. Il mercato della musica è forse l'unico in attivo oggi, impone ritmi frenetici e palchi sempre più grandi e tecnologici. Oltre al guadagno, questo gigantismo porta al risparmio sulla sicurezza dei lavoratori. Visto che la sicurezza costa, si preferisce risparmiare sulla manodopera. Io non dico che bisogna fermare tutto, ma che bisogna controllare i turni e distendere i tempi affrettati della programmazione.
CHE COSA INTENDE PER "SICUREZZA"?
In questo settore la sicurezza è particolare. Talvolta incrocia quella dell'edilizia, ma la normativa deve essere più specifica. Il lavoro degli operai dello spettacolo, molti dei quali operano in altezza, deve essere considerato un lavoro ad alto rischio. Bisogna regolare i turni e non renderli illimitati com'è accaduto a Matteo che il giorno prima di Reggio Calabria era ad Ancona. La sicurezza non è data solo dai guanti o dal caschetto. È un sistema molto più complesso: bisogna dare più mezzi all'ispettorato del lavoro, permettere alle Asl di intervenire 24 ore su 24. La sicurezza è data anche dal controllo sulla qualità del materiale e delle strutture. Basta una vite avvitata male come nel meccano e tutto può crollare. La sicurezza è anche un fatto culturale e interessa chi lavora in prima persona. Ma parliamoci chiaro: c'è la paura di perdere il posto e questo fa sì che tutto resti sempre uguale.
QUALE POTREBBE ESSERE IL CONTRIBUTO DEGLI ARTISTI?
Si dice sempre che i cantanti non c'entrano niente con i crolli dei palchi. Certo loro non si occupano degli operai, ma qualcuno dovrà occuparsi del sistema dove lavorano anche loro. Come genitrice io gli chiederei: avete figli? Ogni vittima è un figlio, sia sul lavoro sia in guerra. Se i cantanti danno valore alla vita, non possono continuare a scegliere le mega-strutture come se fossero un bel vestito da comprare solo perché è stupendo.

LA PETIZIONE HA RICEVUTO RISPOSTE FINO AD OGGI?
No. Sono parecchio avanti con gli anni, ma finché avrò vita continuerò questa battaglia. Ripartirò ogni mattina perché non c'è più Matteo. E non lo faccio perché sono una madre addolorata, ma per le ingiustizie che sono seguite dopo la sua morte. Non voglio oboli, ma voglio la giustizia che spetta ai cittadini del mondo. Matteo era uno di questi e lui avrebbe voluto tutto questo.

Da: Riccardo Antonini erreemmea@libero.it
A:
Data: 28/08/2013 8.23
Ogg: VIAREGGIO: PROSSIMA RIUNIONE ED INFORMAZIONI

La riunione si tiene giovedì 29 agosto alle ore 18 al Dopo Lavoro Ferroviario.
A seguire il programma della "tre giorni". Da inserire l'inaugurazione della mostra di pittura e scultura venerdì 30 agosto alle ore 17.30, la presentazione del libro "Letteratura e lavoro" sabato 31 agosto alle ore 17.30 e del libro "Amianto, una storia operaia" domenica 1 settembre alle ore 17.30.
Alla mostra saranno presenti alcuni degli artisti che hanno donato la opere e la moglie e i figli di Nicola Cunsolo, presidente del Dopo Lavoro Ferroviario di Viareggio, recentemente scomparso, ai quali consegneremo una targa in ricordo di Nicola.
Alle presentazioni dei libri saranno presenti gli autori.
Giovedì 29 agosto ore 23.15 alla casina dei ricordi come ogni mese dal 29 luglio 2009.
Viareggio, 29 giugno 2009: disastro ferroviario, esplosione, strage.
30-31 agosto e 1° settembre 2013: in pineta di Levante tra lo stadio dei Pini ed il Palazzetto dello sport Incontro della Memoria e della Solidarietà.
Venerdì 30/8 ore 21.30: dibattito con gli avvocati delle parti civili e giornalisti per fare il punto della situazione processuale e discutere dei prossimi appuntamenti.
Sabato 31/8 ore 21.30: proiezione del servizio di "Report" "Treni Italia" del novembre 2010 e anteprima del documentario sulla serata del 29 giugno 2013.
Domenica 1° settembre ore 21.30: spettacolo teatrale "Scalpiccii sotto i platani" di e con Elisabetta Salvatori e Matteo Ceramelli al violino.
Tutti i giorni:
dalle ore 18.00 è aperto il bar;
dalle ore 19.30 è aperta la cucina.

Associazione dei familiari "Il Mondo che vorrei"
Assemblea 29 giugno

Da: A.I.E.A. Paderno Dugnano a.i.e.a.padernodugnano@fastwebnet.it
A:
Data: 28/08/2013 14.55
Ogg: INTERRAMENTO RHO-MONZA: TUTTI A MILANO GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE

Salve,
vi invito a partecipare all'iniziativa del Comitato per l'interramento della Rho Monza.
grazie
Lorena Tacco

RHO-MONZA ULTIMO ATTO
Governo Letta, Regione Lombardia, Provincia di Milano e Amministrazioni Locali AVETE SUPERATO IL LIMITE.
Il 5 settembre 2013 è stata convocata la Conferenza dei Servizi per l'autostrada Rho-Monza, l'ultimo atto dell'iter progettuale nel corso della quale tutti gli enti interessati dovranno esprimere la loro ultima opinione sul progetto di riqualificazione della Rho-Monza.

Un SI o un NO finale che decreteranno la costruzione, o meno, del progetto da sempre previsto dalla Provincia con il percorso a raso per Baranzate, Bollate, Novate Milanese e Cormano e il rilevato con le 14 corsie per Paderno Dugnano.
AI SINDACI CHIEDIAMO: DIMOSTRATE LA VOSTRA CONTRARIETA'.
Avete collaborato ad un progetto alternativo condiviso, concreto e fattibile, proprio per questo, NON possiamo accettare un vostro parere favorevole a questo progetto, magari a seguito di piccole concessioni sul proprio territorio, che decreterebbe l'avvio dei cantieri.
E' il momento decisivo, ognuno di voi, dopo tanto parlare, deve prendersi la responsabilità delle proprie scelte. Noi resteremo coerenti con le posizioni che portiamo avanti da anni e VOI???
Giovedì 5 settembre prenderemo atto delle vostre scelte e agiremo di conseguenza.
Non basta il solo voto contrario, ma è necessaria un'azione dimostrativa forte.
Durante la Conferenza dei Servizi state in mezzo ai cittadini.
Per votare NO è sufficiente la presenza dei funzionari comunali.
Forse non sarà sufficiente a fermare l'opera ma sicuramente avrete fatto il vostro dovere di rappresentanti dei territori e delle loro comunità!!
A TUTTI I CONSIGLIERI E AI PARTITI POLITICI: RIBELLATEVI
Dopo che due diversi organi legislativi, il Consiglio Regionale e il Consiglio Provinciale, si sono espressi all'unanimità, evento quanto mai raro che non trova riscontro per altre opere simili, contro il progetto licenziato, i corrispondenti organi esecutivi, Giunte Regionale e Provinciale, e Governo Nazionale, hanno fatto finta di dimenticarsene e si sono espressi in modo diametralmente opposto.
E' arrivato il momento di ribellarsi pubblicamente nei confronti di chi, anche appartenente al vostro partito, vi sta letteralmente prendendo in giro.
Diversamente, sarete complici delle decisioni che stanno per prendere!!
AI CITTADINI CHIEDIAMO: SCENDETE IN PIAZZA
Sono giorni decisivi, dobbiamo scendere in piazza, per far sentire la nostra voce.
Nessuno potrà dire "non sapevo" o "ma tanto ci sono i comitati"; è ora di prendere in mano il destino del proprio comune e non lasciarlo alle decisioni di pochi interessi personali.
Per i giorni che ci separano dalla conferenza chiediamo a tutti di manifestare in qualunque modo, con striscioni, adesivi, post su social network, etc. Non c'è tempo per un coordinamento, ognuno deve agire di propria iniziativa.
In tutti i comuni interessati dall'opera dovranno comparire segnali inequivocabili della contrarietà dei cittadini al progetto cosi come concepito dalle istituzioni.
Non ci sarà una seconda occasione. Il tempo di agire è ADESSO!!
In rappresentanza dei cittadini, tutti i comitati locali saranno presenti con un presidio fuori dal luogo dove si terrà la conferenza del 5 settembre.
Saremo presenti per riportare prima possibile quanto verrà deciso, ma soprattutto per valutare l'operato dei nostri rappresentanti, TUTTI!
Potremo così indicare, con voce ferma, nomi e cognomi di chi ha tradito i cittadini e sapere chi, questa opera, la vuole a tutti i costi!

Coordinamento Comitati Cittadini per la Rho-Monza.
Emiliano Abbati 328 98 92 369
Walter Tiano 338 64 40 915